

Adesso i furbetti del cartellino rischiano di cantare vittoria

» **LUCIANO CERASA**

La figura-simbolo dello scandalo dei furbetti del cartellino è diventata suo malgrado Alberto Muraglia, meglio conosciuto come il vigile in mutande di Sanremo. La telecamera della Guardia di Finanza di Imperia, inesorabilmente puntata sulla timbratrice per inchiodare con la prova video i dipendenti infedeli del Comune lo immortalò mentre passava il badge in maglietta e slip per poi tornarsene a casa sua. Gli altri approfittavano per andare in canoa o al bar. Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo.

Lui si è sempre dichiarato innocente, “ero il custode dello stabile, abitavo lì, mi trovavo praticamente a casa mia alle sei del mattino” protesta, ma niente. Licenziato in 48 ore. Insieme a Muraglia la Commissione disciplinare del Comune, ha disposto 32 licenziamenti, 98 sospensioni, 40 tra sanzioni e rimproveri e 28 archiviazioni.

L'allegria attività di timbratura degli impiegati comunali di Sanremo non è stata la prima ad essere documentata da carabinieri e Guardia di Finanza. Ma quello che ha fatto veramente scalpore è la plastica dimostrazione che fenomeni di massa come l'assenteismo retribuito, i falsi invalidi e relative indennità di accompagnamento, non sono una prerogativa genetica della pubblica amministrazione del mezzogiorno.

Il pugno duro con gli impiegati sanremesi non deve aver impressionato molto i 13 dipendenti dell'Agenzia delle entrate di Asti, che pochi giorni dopo sono stati denunciati dai carabinieri mentre andavano in giro a prendere il caffè

o a fare la spesa dopo aver timbrato regolarmente. Nell'agosto scorso a beccare 20 dirigenti “furbetti” del cartellino sono state le telecamere nascoste dalle Fiamme gialle negli uffici del Consorzio di bonifica 10 di Siracusa che ha sede a Lentini. Timbravano il loro badge e andavano a fare shopping. Ma l'episodio più eclatante in ordine di tempo risale appena a pochi giorni fa. La Guardia di Finanza ha denunciato 46 dipendenti, su un totale di 102, del Comune di Sulmona.

Il fenomeno della timbratura fissa e multipla continua a dilagare, nonostante il decreto legislativo in materia di licenziamenti disciplinari nella Pa che la ministra Madia ha lanciato a luglio nel pieno della polemica e tra un'indagine e l'altra. Il decreto “anti-furbetti” prevede il licenziamento per direttissima di chi falsifica la propria presenza. In caso di flagranza di reato, il responsabile della struttura deve denunciare il fatto e provvedere alla sospensione cautelare del dipendente entro 48 ore dall'accertamento. Durante la sospensione è dovuto solo un assegno alimentare.

Il procedimento disciplinare si deve concludere in 30 giorni, al termine dei quali il lavoratore colpevole viene licenziato. I giuristi contestano l'iter disegnato dal decreto. In diversi casi, come per esempio nelle strutture sanitarie, l'incarico di procedere alla sospensione viene affidato a persone che non hanno competenze giuridiche nella corretta contestazione dei fatti, l'indicazione della norma violata e la notificazione dell'atto. Il rischio è che monti un vasto contenzioso su aspetti formali, con probabile vittoria proprio dei “furbetti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

